

PIÙ CHIAREZZA TRA CANTONE E CONFEDERAZIONE

# Flussi finanziari: una stima è impossibile?

Durante l'estate, prima delle recenti polemiche, la Lega ha incassato alcune picconate senza batter ciglio. Una di queste riguarda una stima da noi pubblicata sui flussi finanziari fra Ticino e Confederazione. In data 28 agosto "La Regione" ha pubblicato in bella vista alcuni dati del Governo sull'argomento. I compagni hanno definito la stima della Lega "un conto sballato" aggiungendo picconate di parte in modo evidente. Peccato che nella nostra stima dicevamo chiaramente che non potevamo uscire con cifre esatte - visto che molti dati mancano anche al Governo - e con il termine "stima approssimativa" pensavamo di averlo fatto capire. Il problema vero è però un altro, cioè che i dati pubblicati dalla Regione sono una piccola parte di una tabella contabile ufficiale del DFE. La tabella, che mostra i flussi fra Cantone e Confederazione, porta un saldo finale ampiamente attivo per gli ultimi anni (quasi 700 milioni nel 2007). Subito La Regione ha strombazzato: "Saldo netto nel 2009 di 687 milioni". Nessuno però spiega che nella tabella usata non vengono considerate le imposte e tasse più importanti pagate dal ticinese. L'articolo parla di tutte le imposte/tasse e certe vengono anche stimate, come l'Imposta Federale Diretta, ma dopo averle citate, nessuno capisce che il calcolo finale ne esclude una parte. Come l'Imposta Federale Diretta, l'IVA, l'Imposta Preventiva, i Dazi sugli Oli Minerali e molto altro ancora - e vuoi che il saldo non sia attivo?! Sarà che il metodo contabile usato considera i flussi fra Dipartimento e Berna e non fra Ticino e Berna, ma la realtà è che questa tabella ufficiale (spesso conse-

gnata a chi chiede informazioni sui flussi) ha molti problemi. 1) Le principali imposte/tasse: IFD, IP, Dazi sugli Oli, Tasse di Esenzione Militare, non sono considerate fra le uscite dal Ticino a Berna. 2) A dir la verità, queste voci (che sono divise in una percentuale destinata alla Confederazione ed una minima - al Cantone) sono registrate solo per la percentuale destinata al Cantone, ma non per quanto destinato a Berna (la parte più importante) 3) Addirittura questa percentuale (sempre pagata dal ticinese) è considerata come entrata piuttosto che uscita (vedi voci contrassegnate da una "X" nella tabella). Sarà un'entrata per il DFE, ma un'uscita per le tasche del ticinese! Ma nessuno lo dice e la cosa ha tratto in inganno anche gli amici di La Regione... Spieghiamolo quindi: nel caso dell'Imposta Federale Diretta, che fino al 2008 era suddivisa con il 70% pagato alla Confederazione e il 30% di quanto prelevato (sempre dal popolino ticinese) incassato dal Cantone, il 70% non è registrato, mentre il 30% è registrato come se il Ticino lo ricevesse dalla Confederazione ("Dalla Confederazione verso il Cantone")! Che gentili!

Non solo per l'IFD, ma questo vale per l'Imposta Preventiva e tutte quelle voci segnate con una "X" e altre ancora. È solo così che si può arrivare alla cifra spropositata di 700 milioni che piovono da Berna. Cifra non

	2007	2008	
<b>DALLA CONFEDERAZIONE VERSO IL CANTONE</b>			
- Contributi correnti (A+B+C+D)	582'040	605'315	
- Contributi per investimenti (E+F+G)	102'754	97'326	
<b>Dettaglio</b>			
<b>A. Contributi senza precisa dest. (440)</b>			
X Quota sull'imposta preventiva	10%	11'891	12'776
X Quota sul monopolio alcool	10%	1'049	1'099
X Quota per perequazione finanziaria su IFD	30%	11'786	14'537
X Quota sul ricavo IFD anno corrente		146'000	91'000
X Quota sull'IFD incassata dai Cantoni		4'321	8'643
X Quota sul ricavo IFD anni precedenti		15'252	15'362
X Quota sull'imposta di esenzione dal servizio militare	20%	076	834
Quota sulla perequazione delle risorse		0	10'343

propinata come vero e proprio saldo nemmeno dal Governo! A far riflettere è poi il fatto che ci sia chi dice che "non è possibile fare i conti precisi sui flussi diretti e indiretti..." Ma come? Almeno per tutte le voci indicate con una "X" si conosce la quota incassata dal Cantone... ci vuole molto a risalire al 100%! Inoltre Il Mattino, pur rifacendo la sua stima includendo AVS, AI ed AD e tutte le modifiche indicate dal Governo conferma che il saldo è passivo. I nostri dati non sono precisi, ma in grandi linee portano ad una sola conclusione: il Ticino merita uno statuto spe-



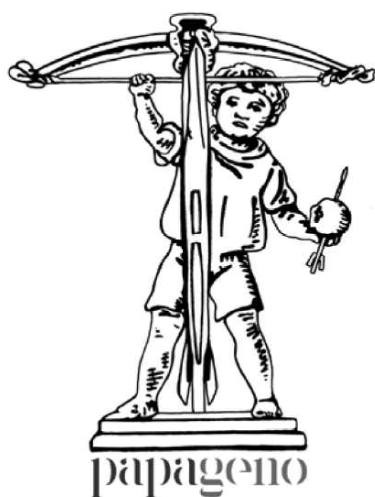
ziale nei confronti di Berna. In realtà, sembra che il saldo sia di circa 400 milioni in passivo (vedi tabella pubblicata su [www.mattinonline.ch](http://www.mattinonline.ch)). Infine la nostra sarà stata anche una provocazione o una semplice stima di parte, ma l'obiettivo è sempre e

solo uno: rafforzare il Ticino, diminuire l'imposizione fiscale ed aiutare i nostri poveri. Non attendiamoci grandi aiuti dagli altri - ticinese avviato!

GIULIANO BIGNASCA  
MICHELE GUERRA

PAGAGENO: IN NOME DEI PADRI

[www.miopapageno.ch](http://www.miopapageno.ch)



## Quando gli elefanti entrano nella famiglia

"minimo vitale" per il maschio cacciato: franchi. 1200.- al mese (+ alloggio e cassa malati). Sopra i cocci della famiglia un nuvolo di magistrati, avvocati e operatori sociali volteggiano nel cielo tempestoso, foraggiati ben inteso anche dallo Stato appena la famiglia è sul lastrico. E' separazione, è divorzio: allora se non si è d'accordo con le sentenze del pretore si può sempre ricorrere. E ti rivolgi allo Stato per difendere un tuo "diritto" usurpato dallo Stato. E' un po' come ricorrere al boia per evitare l'impiccagione. Kafka insegna. Appare evidente che tutti questi concetti filantropici e garantisti della legalità sono graziosa retorica istituzionale. Ancora recentemente, per bocca del Consiglio di Stato e dell'Osservatorio Cantonale della politica famigliare e delle Autorità tutorie siamo stati informati che nella famiglia ticinese "tutto va bene". Ciononostante quasi il 60% delle unioni si separa. - Il 95% dei divorzi sono consenzienti - tuona, senza nascondere una certa fiera, il capo Osservatore, l'alto funzionario cantonale Roberto Sandrinelli. Cosa vada bene, non si sa. Ma lo si può intuire. L'olio cola abbondante sugli ingranaggi della fabbrica dei divorzi: un

giro d'affari di decine di milioni che ungono il sistema e rafforzano lo Stato a spese del contribuente. Il cittadino è inerme, innocuo, imbavagliato, rassegnato. La macchina macina. Quest'autunno, una mozione della Lega (denominata "Pari opportunità... anche per i padri") sarà sottoposta in discussione e votazione al Parlamento: si tratta di creare un ufficio delle questioni paterne, ufficio che si dovrebbe dedicare ad esempio di abolire le discriminazioni tra genitori o semplicemente di riuscire a far rispettare un diritto di visita o impedire che padri innocenti vengano allontanati dai figli con false accuse di pedofilia o a capire il nesso tra paternità mancata e violenza giovanile o quant'altro. Speriamo che il senso civico dei nostri parlamentari non ci faccia rimpiangere la perdita di quegli attributi che fanno del padre un padre, dell'uomo un uomo. Il Consiglio di Stato - per sua fortuna non sono tutti maschi - ha già dato il suo preavviso negativo. Forse nella testa dei nostri governanti si confondono ancora le questioni di pari diritti con le responsabilità dei genitori verso i figli. A titolo preventivo e nell'attesa che lo Stato si tolga gli occhiali da spiaggia, perché non realizzare una campagna d'informazione sulle potenziali conse-

guenze catastrofiche di un divorzio? Non sarebbe sensato segnalare ai futuri padri a cosa vanno incontro sposandosi? Far capire, ad esempio, che si sarà in mano al libero arbitrio dei magistrati, dei funzionari di Stato e dei loro accoliti? Articolo 4 del CCS: "il giudice è tenuto a decidere secondo il diritto e l'equità quando la legge si rimette al suo prudente criterio..." Art. 253 del Codice di Procedura Civile Ticinese (CPC): "Il giudice non è vincolato dall'opinione dei periti. Egli pronuncia secondo la propria convinzione..." ecc. Arbitrio assoluto: si tratta solo di trovare il vizio di forma pertinente, la sentenza originale del Tribunale Federale o di qualche consuetudine da far rispettare nel tuo caso specifico, oppure il "giudizio eccezionale" di un giudice emesso "secondo la propria convinzione". Per esempio i bambini svizzeri nati da matrimoni misti non hanno il diritto di rimanere in Svizzera tanto meno se vogliono stare col babbo nel loro paese d'origine, la Svizzera! Come spiegarsi le parole rivolte frequentemente ai padri nelle preture, del tipo "La vita ora gliela gestiamo noi". Oppure "La metterò a pane e cipolla?" La Dignità calpestata dalla "Giustizia".

Ma forse è sempre stato così. Per cui sovente star zitti è l'unica strategia per superare il divorzio-choc. Nel divorzio regnano omertà, silenzio, vergogna. E' vero anche che si garantisce il diritto di ricorso. Ma sappiamo anche che la "Giustizia" ha i propri tempi e che i decreti cautelari sono immediatamente esecutivi - di rado viene concesso l'effetto sospensivo! Il cittadino deve far appello entro 10 giorni mentre la "Giustizia" lo evade in tempi indeterminati...! Intanto campa cavallo che i figli crescono, soli. Fondamentalmente il disegno occulto del nuovo ordine prevede una struttura sociale mono-nucleare, individualista, ermafrodita. Si incita alla dissoluzione dei principi che governavano la famiglia quali la solidarietà, l'amore, il dovere, la responsabilità. I genitori diventano unità uguali, omologati, omogeneizzati. I figli sono liofilizzati negli asili nido e indottrinati nelle scuole. Sono figli del neoliberalismo, dell'efficienza, della libertà condizionata, membri della classe consumatrice. Maschi o femmine, poco importa. Il padre fa il mammo, la mamma fa la businesswoman e tutti vissero felici e contenti. E' il trionfo dell'homo oeconomicus. L'individuo non ha più diritto al genere, agli affetti, alla dignità, all'intimità. Concetti obsoleti, che avevano governato un'umanità che fu. **Indirizzi utili:** Mov. Papageno, CP 1827 6830 Chiasso 1 [www.miopapageno.ch](http://www.miopapageno.ch) [info@miopapageno.ch](mailto:info@miopapageno.ch) tel 079 376 8339 & 079 240 4051